

Mimmo Torrisi

La sera del 31 dicembre 1990, una signora romana uscì per festeggiare il capodanno in famiglia. Al momento di chiudersi la porta di casa alle spalle non sapeva che stava per dare il via ad un incredibile, ma non eccezionale, caso di malagiustizia. Tornata a casa, infatti, la porta non era più chiusa. Dei ladri l'avevano forzata, per poter svaligiare l'appartamento. Di recuperare ladri e refurtiva nessuna speranza, ovviamente, in compenso la rabbia per la porta forzata era tanta: era stata acquistata come blindata. E più che essere assalita dal dubbio che l'opera fosse merito della grande perizia dei ladri, la signora sospettò che la blindatura avesse qualche difetto. Da qui la denuncia, avvenuta il giorno successivo, il primo gennaio 1991. Nei mesi successivi, l'avvocato della signora contattò la società che aveva montato la porta provando a risolvere la questione in via amichevole, tecnicamente si parla di una «richiesta stragiudiziale». Niente da fare, così nell'aprile dello stesso anno venne notificata alla società la citazione in giudizio per dare avvio al processo. Avvio, per così dire, infatti la prima udienza venne fissata, al tribunale civile di Roma, per il febbraio dell'anno successivo. Dieci mesi, assolutamente nella norma, anzi capita persino di molto peggio: pare che oggi a Roma per le cause di lavoro o di locazione, si possa aspettare per la prima udienza anche tre anni.

**TEMPI MODERNI**

Ma torniamo alla nostra signora, che si presenta, tramite il suo avvocato, all'udienza di febbraio chiedendo l'ammissione delle prove: testimoni e una perizia da affidare ad un consulente. Tra questioni preliminari e riserve del giudice per l'ammissione delle prove si va al 21 gennaio 1993, ancora non è stato fatto nulla.

Nel frattempo, però, il giudice incaricato viene trasferito, e così il 21 aprile il nuovo giudice rinviava l'esame del testimone e si riserva di decidere sulla perizia. La riserva dura poco e dopo 6 giorni, il 27 aprile, il giudice ammette la richiesta di perizia e fissa l'udienza per l'esame del primo testimone e per il giuramento del perito, al 23 dicembre. In quella data, manca una settimana per festeggiare il terzo anniversario del furto. All'antivigilia di Natale del '93, il primo testimone viene sentito, gli altri no, non c'è tempo, si è fatto tardi. Niente da fare anche per il giuramento del perito, nuova eccezione della controparte e nuova riserva del giudice. Si va al 16 giugno 1994, quando viene sentito il secondo testimone, e basta. Sulla perizia, il giudice si riserva ancora e rinvia l'udienza al 22 febbraio 1995, qui finalmente riassume la perizia e si predispone ad ascoltare il terzo testimone. Questo però non si presenta. Il motivo non è chiaro, ma è un'evenienza diffusa: i testimoni, sono persone normali che di mestiere fanno altro e dopo essersi presentati inutilmente in tribunale svariate volte, iniziano ad essere diffidenti e capita che saltino un appuntamento. Comportamento censurabile, ma comprensibile.

Meno comprensibile, ma altrettanto diffuso, se non di più, che l'appuntamento salti perché la cancelleria del tribunale non ha provveduto a notificare ai testimoni (o alle parti, o al perito, cambia poco, se manca uno salta tutto). Oppure l'ha notificato ma ha sbagliato la data, o l'ora, o il posto. Tutto è possibile, anche perché il personale è poco, i mezzi tecnici scarseggiano mentre gli adempimenti burocratici, e soprattutto la

“ Emblematica la vicenda di una signora romana: in causa dal 1991 al 2001 inutilmente. Per una porta blindata montata male ”



Tempi tecnici infiniti, e follie procedurali, ora si prepara la riforma: si ridurranno le attese (forse) ma aumenteranno i costi per i cittadini ”

# Storie vere di malagiustizia (in)civile

Odissea nei tribunali: cause che si trascinano per oltre dieci anni, burocrazia kafkiana, sentenze zoppicanti



L'ingresso del Palazzo di Giustizia di Milano

**cifre ufficiali**

## Sono quattro milioni e mezzo le cause arretrate alla fine del 2002

ROMA Giustizia civile, diminuisce il carico arretrato. Stando alle cifre fornite in questi giorni dalla direzione generale di statistica del Ministero, la situazione tende a migliorare. Il merito sarebbe soprattutto dei tribunali, che negli ultimi anni hanno notevolmente ridotto il numero di processi (all'inizio del 2000 il carico pendente era di oltre 4,5 milioni, alla fine del 2002, circa un milione di meno). Diversa la situazione per i giudici di pace e per le Corti d'appello, in entrambi i casi, infatti, il carico arretrato aumenta e di molto. La principale ragione del miglioramento va ricercata nella riduzione del numero di processi che arriva davanti ai tribunali (tecnicamente si parla di sopravvenuti), si è passato dai quasi 2,5 milioni di nuovi processi del 2000, ai 2,2 milioni del 2002. Se,

invece, si va a guardare la produttività degli stessi tribunali, si riscontra un andamento altalenante: nel 2000 venivano decise (tecnicamente, esauriti) oltre 2,8 milioni di cause, nel 2001 questa cifra scendeva a poco più di 2,5 milioni, dato confermato nel 2002, con un leggero miglioramento di 50mila processi in più finiti. Insomma i tribunali nel 2000 avevano più processi da smaltire ma erano anche più veloci di oggi. Nel 2000, la durata media dei procedimenti civili nei tribunali era di 597 giorni, l'anno successivo 620, nel 2002, secondo un calcolo effettuato su dati del ministero, dovrebbe attestarsi a 609 giorni. Il condizionale, purtroppo è d'obbligo. Mancano ancora, infatti, i dati complessivi e, comunque, il meccanismo di rilevamento è abbastanza contorto. Per intenderci, i dati

non sono confrontabili con quelli che vengono forniti nel corso dell'inaugurazione dell'anno giudiziario: i procedimenti considerati per le due rilevazioni, infatti, non coincidono. Stando a queste cifre, il dato complessivo rimane positivo con una riduzione di oltre 200mila cause pendenti, ma a destare preoccupazione sono i dati assoluti, oltre 4,5 milioni di cause arretrate, e soprattutto i numeri delle Corti d'appello e dei giudici di pace. Le Corti d'appello sono passate dai 91mila procedimenti pendenti all'inizio del 2000 ad oltre 200mila cause arretrate alla fine del 2002. Stessa musica per i giudici di pace, i 380mila procedimenti pendenti tre anni fa, sono diventati 720mila, alla fine del 2002.

m.t.

### PROCEDIMENTI CIVILI PER TIPOLOGIA D'UFFICIO (Anno 2002\*)

	Iniziali	Sopravvenuti	Esauriti	Finali
Corti d'Appello	176.557	119.954	84.368	212.143
Tribunale	3.878.929	2.236.787	2.553.963	3.561.753
Giudici di Pace	720.647	1.196.181	1.142.424	774.404
Totale	4.776.133	3.552.922	3.780.755	4.548.300

molte dei processi, è enorme.

**IL BALLO DEGLI ASSENTI**

Risultato: rinvio dell'udienza. Nel nostro caso, al 26 aprile 1995. Due mesi, neanche tanto. In quest'udienza il perito, nominato dal giudice, dovrebbe giurare per accettare l'incarico. Però non si presenta, o meglio arriva con un'ora di ritardo. Verbale già chiuso e nulla da fare. Ma anche fosse stato puntuale, sarebbe stato inutile, quel giorno c'era lo sciopero degli avvocati (civili e penalisti) e la controparte esercita il suo diritto all'astensione e non si presenta. Tutto rinviato al 25 maggio, e qui si capisce che manca anche un po' di buona sorte: nuovo sciopero degli avvocati. Il perito c'è, ma l'assenza legittima della controparte (che ovviamente si astiene) impedisce di effettuare il giuramento. L'appuntamento è per il 4 ottobre successivo, e questa volta il perito non viene proprio, un'assenza che si ripeterà anche nella successiva udienza dell'11 gennaio '96. A quel

punto si nomina un nuovo perito, e nuovo sarà anche giudice, infatti anche il secondo magistrato è stato trasferito.

Il 18 aprile 1996 il perito finalmente giura, chiede un termine di poco più di dieci giorni per iniziare i lavori che dovranno essere consegnati entro il 30 maggio. Nella stessa udienza la controparte dichiara di rinunciare alla difesa e chiede un rinvio per la formalizzazione. Si arriva così al 9 ottobre, quando finalmente vengono esaminate le conclusioni del perito. A questo punto per concludere il processo, mancano solo le conclusioni delle parti, per le quali l'udienza viene fissata il 12 marzo 1997. Questa volta tutto avviene regolarmente e il giudice, come di norma, dispone la spedizione a sentenza - ovvero trasferisce gli atti al collegio che deve giudicare - fissando la data al 9 luglio 1999. Oltre due anni d'attesa, ma la legge impone al buon Goa di provare a conciliare.

Tentativo fallito, prossima udienza, adesso non c'è più. La riforma cosiddetta del giudice unico ha infatti affidato le competenze in primo grado del tribunale - composto da tre magistrati - ad un giudice monocratico. Prima decidevano in tre, adesso uno solo, lo stesso - in teoria - che ha seguito il processo e che non deve spedire niente a nessuno. Ascoltate le conclusioni delle parti, può decidere.

**CONCILIAZIONI...**

Vedremo che non funziona nemmeno questo meccanismo. La riforma del giudice unico incide anche sul nostro processo, il termine del 9 luglio '99 salta, e trattandosi di un vecchio processo, la causa viene affidata al Goa, giudice onorario aggregato, chiamato dalla legge a smaltire gli arretrati più risalenti nel tempo. Il Goa fissa l'udienza al 7 aprile 2000. Il processo ha ormai 9 anni, le due parti non sono state d'accordo su nulla, ma la legge impone al buon Goa di provare a conciliare.

Tentativo fallito, prossima udienza,

23 giugno 2000. Le parti si rifanno alle loro precedenti conclusioni, e il Goa dovrebbe, quindi, solo decidere. Ma come di prassi, spiega che ha troppe cause, non ce l'ha fa, e siccome la legge non contempla l'ipotesi tra quelle per le quali si può rinviare la decisione, il nostro giudice aggregato fissa una nuova udienza per ulteriore precisazione delle conclusioni.

Non gliel'ha chiesta nessuno, non la vuole nemmeno lui, ma non ha alternative. Il 3 novembre 2000, finalmente, il Goa trattiene a sé la decisione, data prevista per la decisione, 13 febbraio 2001. E qui interviene nuovamente la sfortuna, questa volta tragica, il giudice aggregato muore in un incidente stradale. Investito da un motorino proprio davanti al tribunale. Nuovo Goa, nuova udienza, per il 15 giugno dello stesso anno. La controparte della signora derubata chiede un termine per ulteriori memorie. Accordato, 20 giorni di tempo.

La sentenza viene depositata pres-

so la cancelleria del tribunale di Roma l'8 luglio 2001. La signora ha ragione, la porta non era sufficientemente blindata, merita un risarcimento.

**TOH: I NULLATENENTI**

Effettuati gli adempimenti necessari perché la sentenza possa essere utilizzata per chiedere i soldi (la registrazione), si scopre che la società condannata è fallita, ma prima del fallimento tutte le quote sono state cedute ad un extracomunitario nullatenente. Morale: impossibile eseguire la sentenza.

Non va sempre così, secondo gli ultimi dati forniti dal ministro Castelli, per i processi civili in primo grado, la durata media è scesa da 597 a 562 giorni. Il sistema di rilevazione dei dati è contestato da molti, e quel che è certo è che casi come quello citato sono diffusi. Se poi si va in appello, i tempi aumentano ancora, senza guardare in faccia a nessuno: persino il procuratore capo di Napoli, Agosti-

no Cordova, ha chiesto un risarcimento per l'eccessiva durata di un processo nel quale era parte lesa, per avere atteso sei anni dalla fine del processo in primo grado all'inizio di quello d'appello.

La musica non cambia per il penale: c'è un gruppo di ragazzi romani truffati da una società che prometteva lavoro sicuro in cambio della frequenza obbligatoria ad un corso. Il lavoro non è mai arrivato, la causa iniziata nel 1997 è ancora in corso. L'ultima udienza è stata fatta il 15 ottobre, la prossima è fissata il 2 febbraio. Peggio è andata ad una signora di Catanzaro che ha denunciato i medici di due ospedali calabresi per la morte della figlia, avvenuta in seguito ad un intervento non riuscito. La morte è avvenuta il 21 luglio 1993, il processo non è mai cominciato, è il reato è stato prescritto, come prevede la legge dopo sette anni e mezzo. In questo caso è in corso un processo, giunto in Cassazione, promosso da Cittadinanza attiva, per far ottenere alla signora un risarcimento dal ministero della Giustizia. L'associazione, molto attiva su questo fronte, ha anche stilato una Carta dei diritti del cittadino nella giustizia (consultabile sul sito internet, [www.cittadinanzaattiva.it](http://www.cittadinanzaattiva.it)).

**DUCECENTO SENTENZE**

Il processo di Catanzaro non è mai iniziato, sostanzialmente, per l'assenza dei magistrati: una volta trasferito, malato, in maternità, ecc. ecc. Questa è una delle principali cause di ritardo, insieme al carico eccessivo.

Un giudice veloce, fa 150/200 sentenze l'anno; per smaltire il carico, se ne dovrebbero fare circa 600. La sentenza dovrebbe essere pronunciata entro 60 giorni dalla fine del processo, ma per la violazione del termine, scontata, non è prevista alcuna sanzione, da cui la definizione di un autorevole giurista, che parla di «termine canzonatorio».

Oggi, un terzo del tempo che ci vuole per una sentenza, è quello che passa per avere la decisione finale. Siccome la legge impone un termine breve dopo l'ultima udienza, è questa ad essere fissata anche ad anni di distanza. Il giudice unico ha spostato il momento del blocco, non l'ha eliminato.

Dopo averlo tenuto un anno nel cassetto del ministero della giustizia, il governo ha approvato giorni fa lo schema di legge delega per riformare l'intero processo civile: un primo passo, forse di pura testimonianza, perché difficilmente si farà in tempo in questa legislatura a trasformare lo schema in legge dello Stato. Il progetto di riforma riduce le attività del giudice e aumenta quelle degli avvocati. Secondo i fautori della riforma, i tempi saranno ridotti e al giudice verranno sottratti solamente dei compiti «burocratici». A detta, invece, dei detrattori, con in prima fila l'Associazione nazionale magistrati, il progetto non inciderà minimamente sulla durata dei processi, limitandosi a spostare nel tempo il momento dell'immissione. E anche la riduzione del ruolo del giudice a vantaggio di quello degli avvocati comporterà un sicuro aumento dei costi ma anche un'inevitabile disegualianza tra chi potrà permettersi i principi del foro e chi dovrà accontentarsi di quello che gli consentono le proprie tasche. Un aiuto, soprattutto per una più rapida esecuzione delle sentenze, verrebbe dall'informaticizzazione degli uffici.

Ma anche di questa si è persa ogni traccia. Anzi, piuttosto che incrementare le dotazioni degli uffici giudiziari, il ministero tende a diminuirle, come dimostra l'incredibile vicenda dei fondi mancati per la verbalizzazione delle udienze: ovvero, non ci abbastanza soldi per gli stenotipisti.

### GIORNI DI STORIA prove generali di una dittatura

La parola fascismo entra a far parte del lessico politico nel 1919 quando Mussolini fonda i Fasci di combattimento. A distanza di tre anni, con la Marcia su Roma tutto è compiuto. Per tornare indietro ci vorranno vent'anni e una guerra mondiale.



in edicola con l'Unità a euro 3,30 in più

l'Unità

### l'Unità Abbonamenti Tariffe 2003 - 2004

	quotidiano		quotidiano + internet	internet
	Italia	estero		
12 MESI	7 GG	€ 296	€ 574	€ 308
	6 GG	€ 254		€ 132
6 MESI	7 GG	€ 153	€ 344	€ 165
	6 GG	€ 131		€ 66

● postale consegna giornaliera a domicilio  
● coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

● carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))

● importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

● versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

● Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swif BNLITRRB) Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su

l'Unità

PK pubblicità

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308  
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montersario 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
PADOVA, via Mantova 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, piazza Marconi 3/5, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggione 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SARONNO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SARONNO, piazza Marconi 3/5, Tel. 0184.8887-811182  
SIRACUSA, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base Iva inclusa: 5 € (Iva esclusa) a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

I Democratici di sinistra del gruppo comunale dei Ds ricordano con orgoglio il compagno

ELIA MONDELLI

antifascista, partigiano autorevole dirigente sempre in prima fila in difesa della libertà e della costituzione. *Bollate, 3 novembre 2003*

### Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

PK pubblicità

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00  
14,00 - 18,00

Sabato solo per adesioni rivolgersi ai numeri 06/69548238 - 011/6665258